



Coordinamento delle Rappresentanze Sindacali Aziendali FABI della Banca Antonveneta

Montegrotto Terme (PD) 2 e 3 settembre 2004

MOZIONE FINALE

Il Coordinamento delle Rappresentanze Sindacali Aziendali FABI della Banca Antonveneta, riunito in Montegrotto Terme il 2 e 3 settembre 2004, dopo l'ampia relazione sulla situazione sindacale aziendale della Segreteria Centrale ed i numerosi interventi dei presenti, esprime forte preoccupazione sul futuro dell'Istituto derivante dalle voci ricorrenti, che sempre più spesso trovano ampio eco sugli organi di informazione, riguardanti la possibile vendita della Banca unitamente ad una sua divisione in più parti.

A tal riguardo, non sono più credibili le assicurazioni ricevute dall'Amministratore delegato, perché contraddette dall'avvicinarsi di cessioni, non previste dal piano industriale, quali quelle degli sportelli di Milano e Cagliari, cui sembra far seguito la volontà di vendere ben 64 dei 142 sportelli siciliani e complessivamente di ulteriori cessioni su tutto il territorio nazionale (150 filiali?).

Così come per la richiesta di anticipo del VAP vi è stato un incomprensibile dietrofront dell'Azienda, dopo una prima parziale disponibilità all'erogazione; allo stesso tempo, però, assistiamo all'attivazione di un sistema premiante con previsione di costi complessivi superiori a quelli derivanti dall'erogazione del VAP e con pericolosi elementi di scarsa trasparenza, iniquità e discriminazione che generano forte insoddisfazione tra i lavoratori.

Il sistema premiante è ancorato ad obiettivi di budget che sarà sempre più difficile raggiungere, sia per le difficoltà crescenti del Paese (deprezzamento del dollaro, caro petrolio, concorrenza dei Paesi emergenti, ecc.) accompagnate da un progressivo impoverimento delle famiglie e delle imprese, che per la politica aziendale di intervento ripetuto sulle condizioni, che non pare tenere in giusto conto il ruolo sociale dell'impresa. Una strategia orientata più a fare cassa nel breve periodo che a costruire una linea aziendale di sviluppo.

Inoltre l'applicazione del piano industriale della Banca, peraltro non ancora conclusa, ha fatto emergere in tutta la sua gravità la carenza di organico presente in molte realtà aziendali, non solo del Triveneto, derivante anche da un'incomprensibile difformità di attuazione. La soluzione temporanea di supporto, dimostra ulteriormente una politica di corto respiro.

A questo va aggiunta una cronica predisposizione dell'Azienda alla disapplicazione degli accordi sottoscritti (pregresso, ad personam, part time, ecc.).

Questo scenario mette in evidenza l'oggettiva mancanza di coerenza di comportamento dell'Azienda rispetto agli impegni sottoscritti ed ha contribuito alla determinazione della Segreteria a non sottoscrivere l'Accordo del 28 luglio sui nuovi Inquadramenti professionali, oltre alle motivazioni già illustrate nei comunicati della nostra Organizzazione sul tema.

Il Coordinamento, pertanto, condivide all'unanimità la relazione e le scelte sinora operate dalla Segreteria Centrale e dà mandato alla stessa di verificare con le altre Organizzazioni Sindacali la possibilità di avviare un'iniziativa unitaria che permetta al Sindacato della BAPV il perseguimento della migliore tutela dei diritti e delle legittime istanze dei lavoratori.

In questa delicata fase occorre andare oltre alle diverse valutazioni sull'Accordo Inquadramenti, proprio nel momento in cui è a rischio la sopravvivenza ed il futuro dell'Azienda stessa.